



Viale del Lido

di MINO
CAUDANA

A EMILIO LONERO peccatore avventizio

Nella mia presunzione press'a poco infinita, ora che ho avuto il privilegio di navigare per alcuni giorni nelle sue acque territoriali, credo d'intuire il dramma segreto che rende insonni e tormentate le sue notti.

Cattolico militante, fino all'altro ieri, nella pattuglietta dell'intransigenza, lei si è immerso, forse imprudentemente, nel mare burrascoso del cinema; un mare bianco di cambiali in protesto o folto di tentazioni peccaminose. Il balzo improvviso dalla penombra del C.C.C. alla vivida luce delle mondanità, ha sconvolto i piani ben meditati della sua esistenza. Non si passa dalla serenità mistica della sacrestia al tumulto artistico - erotico dell'Excelsior senza risentirne le conseguenze.

Lei se, dottore, quanto profonda sia la simpatia che

lo nutro nei suoi riguardi. Non si dorrà, pertanto, se lo le parlo oggi con la franchezza di cui sono capaci soltanto i poeti, gli anarchici o i giornalisti insensibili al torbido fascino delle bustarelle.

Riassunto alla buona, il suo dramma segreto è questo: lei ha paura del paradiso. Dopo averlo immaginato fino all'altro ieri come un traguardo di delizie sublimi, adesso, vivendo tra i geniali costruttori di spettacoli, è colto dal timore che la sua messa in scena non sia sufficientemente moderna.

Il sospetto che la regia del paradiso, tuttora obbediente a regole antiquatissime, non possa rivalleggiare, nella raffinatezza, con quelle realizzate da Luchino Visconti, l'ha bruscamente riaccostata ai piaceri terreni. Gli angeli blondi che,

sistemati sulle nuvolette, soffiavano nelle lunghe trombe d'argento — le stesse dell'opera «Aida» — non bastano più a soddisfare le sue esigenze estetiche, un tempo molto moderate. Illuminanti sono, sul delicato argomento, le giacchette atillate, con i prescritti spacchetti laterali, che lei indossa, in questi giorni, con imprevedibile disinvoltura. Insieme con la spregiudicatezza mondana, esse testimoniano indirettamente il terremoto spirituale che l'ha colpita.

La mestra che lei dirige con tanto garbo volge, per fortuna, al termine. Le auguro, dottore, di ritrovare, dopo la sua festosa conclusione, la serenità smarrita nei saloni assiro-babilonesi dell'Excelsior, e la fiducia nelle risorse spettacolari del paradiso, oggi leggermente appannata dalle regie di Cayatte e di Pietrangeli.